

MANIFESTIAMO CONTRO LE TORTURE TECNOLOGICHE

Oggi siamo qui per protestare sulla vergognosa situazione che in quasi tutti i paesi del mondo Italia compresa vede i governi e le autorità politiche e giudiziarie oscurare la realtà oramai denunciata da oltre 10 mila persone in ogni angolo del pianeta, del controllo mentale e dei maltrattamenti uditivi e fisici a distanza, che vengono denunciati da vent'anni nel silenzio quasi totale.

Innanzitutto ricordiamo che queste violenze e crimini sono conosciute in tutto il mondo cosiddetto avanzato, e che il Movimento Ampio contro la tortura tecnologica, elettronica, psicologica e mentale sorto in Italia nel 2020 e l'associazione Acofoinmenef sorta in Italia nel 2009 dal Avae-m sorta in Italia nel 2005, fanno parte di una rete internazionale di associazioni note negli USA, in Europa occidentale ed anche in alcuni paesi dell'Europa orientale (cfr. nel sito <https://neurofreedom.org>)

In Italia queste associazioni sono costituite da centinaia di vittime di questi trattamenti, uomini e donne, giovani ed anziani, che da anni sono sottaciuti o peggio censurati da chi ha interesse che non si sappia che con la tecnologia si può torturare a distanza.

Il dato di fondo delle tecnologie utilizzate contro di noi, che a livello "globale" siamo chiamati "T.I." (dall'inglese target individuals) è che si tratta di armi e di brevetti militari. Utilizzati però anche in campo psichiatrico con la copertura della magistratura e senza alcuna legge che lo preveda, il che oltretutto sarebbe impossibile oggi visto l'interesse anche delle Nazioni Unite per la violazione dei diritti umani fondamentali insita in questi trattamenti.

La magistratura italiana ha gravi responsabilità poiché a fronte di decine di denunce di vari "T.I." in Italia, ad oggi nessuna Procura della Repubblica ha ancora preso in seria considerazione di interrogare le vittime di hanno sporto denunce e di fare delle serie indagini, mentre invece in varie città i "T.I." hanno subito in alcuni casi periodi di internamento psichiatrico (gulag civile) su decisioni della magistratura stessa.

Questi trattamenti sono la quint'essenza della violenza e del sopruso, spessissimo fatta da uomini verso donne, e questi atti sono violentissimi e corrispondono ad avviso del Movimento Ampio in atti di violenza continuata e resa permanente sia su persone detenute che su persone libere ed incensurate. Riteniamo che l'utilizzo delle armi che sono utilizzate (V2K, controllo mentale, onde scalari, microonde, armi a distanza), di molte delle quali si conoscono perfino i brevetti, anche dette "non letali", rientrano nella fattispecie dell'art.613 bis CP, e comunque sono lesive del tempo di vita e non solo della qualità della vita di chi ne è fatto oggetto. Molte vittime sono già morte in conseguenza di questi trattamenti. Una coraggiosa deputata della Repubblica italiana (On.Cunial) ha anche presentato nel 2023 una proposta di legge (3691-2023) che integra specificamente questi maltrattamenti nella legge contro la tortura. Nessuno tuttavia nelle televisioni e nei media del regime che domina incontrastato nella negazione della Libertà, sin dal covid/2020, ne parla.

Quindi il potere ritiene che nella nostra democrazia non ci debba essere spazio alcuno a chi vuole denunciare queste cose e che si voglia proteggerne quindi gli autori.

Invece in un documento pubblico del Ministero della Difesa (dispensa Stato Maggiore della Difesa del 2023 dal titolo "*Cognitive warfare La competizione nella dimensione cognitiva*") si

mettono le mani avanti sul fatto che queste armi a distanza siano già utilizzate da “terroristi”. In realtà terroristi sono TUTTI coloro che utilizzano queste armi.

Si deve sapere anche se non vogliono che si sappia, che il Cile ha già fatto una legge volta all’inserimento nella Costituzione del principio della tutela della privacy mentale (“neurodiritti”). Altresì il Movimento internazionale di resistenza contro le torture meurotecnologiche ha portato al Parlamento europeo una proposta contro queste violazioni.

I giornalisti, i politici, gli avvocati, i giudici, gli agenti delle forze di polizia e militari, le persone di cultura, gli studenti ed i medici, non solo non devono far parte di chi trae giovamento nella persecuzione delle persone con questi strumenti, ma devono essere coinvolti ed aperti ad aiutare le Vittime di questa persecuzione selettiva di tantissime persone, i cosiddetti “targeted”.

Oggi siamo qui a Firenze, città democratica e città simbolo della Resistenza, come già abbiamo manifestato negli anni a Venezia, Bologna, Roma, Milano, Genova, Torino, ma in realtà noi vittime di torture tecnologiche viviamo in tutte le province italiane e questo problema non riguarda affatto nella maggioranza persone private della libertà o psichiatrizzate mentre invece tra i nostri aderenti e simpatizzanti vi sono anche aderenti all’esercito o a ministeri di polizia e pubblici.

Inoltre vogliamo che dallo Stato emergano le responsabilità perché sono morti anche dei cittadini, oltre a quelli-e che si sono suicidati-e per la disperazione.

CHIAREZZA, TRASPARENZA, ABOLIZIONE DELLE STRUTTURE SEGRETE DI MALTRATTAMENTO SULLE DONNE ED UOMINI IN ITALIA.